

VareseNews

Mastini: Bino conferma Glavic e spiega: “Una sconfitta non guasta il nostro progetto”

Pubblicato: Giovedì 13 Febbraio 2025



La settimana successiva alla **Final Four di Coppa Italia** non è stata indubbiamente come ce la si aspettava, a Varese, dove è andato in scena il **torneo vinto dal Feltre** ma segnato dalla clamorosa uscita di scena dei **Mastini, travolti 1-7 dal Caldaro** in semifinale. Una “botta” che ha **lasciato strascichi polemici** tra chi attacca l’allenatore Gaber Glavic, chi se la prende con la dirigenza e chi non ha preso di buon grado la partita disputata dai giocatori in giallonero.

Per questo il **presidente giallonero Carlo Bino** ha voluto fare il punto della situazione, prendendo una posizione decisa sull’allenatore sloveno – confermatissimo – ma anche ribadendo l’importanza di un cammino nato tre anni fa che ha riservato grandi soddisfazioni. Senza, come è giusto che sia, negare la delusione per l’ultimo periodo o “vietare” le critiche legittime dei tifosi.

SI VINCE E SI PERDE – «In questi giorni sento parlare di “stagione disastrosa” per la sconfitta di coppa e per le ultime partite andate male – spiega Bino – Ma non è così. Siamo tra le prime quattro in classifica, abbiamo partecipato alle Final Four e giocheremo i playoff. Tra l’altro ritengo che il Varese non sia inferiore alle altre tre squadre che hanno giocato la Coppa, pur pensando che il Caldaro abbia qualcosa in più di tutte. Ma a loro non è bastato per vincere la finale perché siamo in ambito sportivo, e nello sport si può vincere e si può perdere. Alla fine vince una sola: la sconfitta va messa in conto».

LA CONFERMA DI GLAVIC – Bino tiene a sottolineare come l’allenatore sloveno non sia

assolutamente in discussione. «La posizione di Glavic non è in dubbio e non lo sarà: è un'ottima persona e un ottimo coach, ha un curriculum hockeyistico che parla da solo e anche se gli ultimi risultati non sono stati buoni, vale la riconferma. Poi è ovvio che le cose dovranno incastrarsi a tempo debito ma lui ha capito che la realtà di Varese è diversa da quella da cui proviene, Jesenice, e si è calato nella situazione». Il presidente guarda anche a due realtà geograficamente vicine per difendere la sua posizione: «A Como sono ultimi da inizio campionato ma nessuno mette in discussione un bravo allenatore come Da Rin. E il Lugano ha silurato il povero Geninazzi ma con il nuovo tecnico, dopo una buona partenza, la squadra è tornata a perdere».

UN PERCORSO IMPORTANTE – Bino invita, giustamente, anche a guardare all'intero progetto HCMV senza dover liquidare tutto per l'ultimo periodo. «In questi tre anni abbiamo riportato in alto l'hockey a Varese, vinto coppa e campionato, fatto una finale, organizzato per tre volte consecutive la Coppa Italia che per noi è un investimento importante ma anche un regalo alla città, basti pensare a quante persone da fuori sono arrivate nei giorni scorsi. Un lavoro fantastico che non deve essere messo in discussione».

I MESSAGGI DI SUPPORTO – Il presidente tiene a sottolineare anche l'aspetto positivo del momento di crisi: quello di aver ricevuto forte sostegno da molte persone comuni ma anche dei partner che partecipano al progetto HCMV. «Ho ricevuto tantissimi messaggi di vicinanza dai tifosi e dagli sponsor che non mettono in discussione il progetto per qualche sconfitta. La stragrande maggioranza è così, tifosi veri anche quando si perde. Tutti sono bravi a salire sul carro quando le cose vanno bene; di certo noi, qualunque siano i risultati, continueremo a far il nostro dovere dentro e fuori dal ghiaccio. Siamo delusi, e non ero certo contento dopo la semifinale, ma si va avanti».

SCONFITTA VOLUTA? STUPIDAGGINE – Se da un lato Bino conferma e difende l'allenatore, dall'altro ribadisce la fiducia anche nella squadra. E, anzi, prende le parti dei giocatori che qualche tifoso ha accusato di aver “giocato a perdere” contro il Caldaro. «Non voglio sentir dire che i giocatori abbiano perso apposta la partita: sono ragazzi che si alzano presto, lavorano di giorno magari a Milano, si fanno ore di macchina per tornare in tempo ad allenarsi e lo fanno per qualche centinaio di euro al mese. Figuriamoci se davanti al proprio pubblico in una occasione del genere hanno pensato a “non giocare”. Non scherziamo. Piuttosto è un momento di down da cui dobbiamo uscire, e credo che ci sia ancora margine per arrivare terzi alla fine della seconda fase».

INVESTIMENTO SUI GIOVANI – Infine uno sguardo ai costi: il Varese ha veterani “locali” ma numerosi giovani di buon livello provenienti da fuori per l'assenza di giocatori formati in casa negli ultimi anni. «Il nostro budget è il più alto della IHL, tolto l'Aosta, ma a differenza delle altre squadre abbiamo dovuto investire sui giovani presi da fuori. Ognuno di loro ha bisogno una casa oltre a un rimborso spese e questo non avviene a Caldaro (e non solo) dove tutti i giovani vivono lì e sono cresciuti nel vivaio. Questo è bene ricordarlo: abbiamo fatto scelte che permetteranno al Varese di avere un transizione quando i veterani smetteranno».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it